

Bianca Di Giovanni

ROMA Basta che Giulio Tremonti metta un piede al Senato che scoppia la bagarre in aula, con tanto di semi-rissa verbale tra il ministro e il presidente del gruppo ds Gavino Angius. Davanti ai senatori (che hanno atteso per tutta la giornata il decretone e le tabelle della Finanziaria) il titolare dell'Economia si esibisce in un crescendo di provocazioni, per arrivare al cuore del problema. «Non ci sarebbe la Finanziaria, né un futuro - dice senza mezzi termini - senza la riforma delle pensioni». Riforma che «è parte sostanziale della manovra». Parole come macigni per l'opposizione ed anche per il mondo sindacale. Insomma, gli italiani devono allungare in un sol colpo di 5 anni la loro vita lavorativa per poter giustificare a Bruxelles i «buchi» di Tremonti, con un debito che invece di diminuire cresce. Il fabbisogno di settembre è aumentato di 3,5 miliardi rispetto all'anno scorso con tutto il condono fiscale. E non solo: il Senato ha approvato l'assenteismo che certifica il «buco» di 10 miliardi nelle entrate. Insomma, «Tremonti non sa governare la finanza», dichiara Piero Fassino, e i pensionati devono rinunciare alle anzianità. E questo per il ministro sarebbe etico. Bisogna «garantire la sostenibilità finanziaria, l'equità e la coerenza del sistema di spesa pensionistica», continua Tremonti. Non si tratta dunque di «una riforma fatta per far cassa ma per rendere sostenibile il sistema». Amen. La giaculatoria (già recitata il giorno prima davanti alla stampa) finisce qui. Senza aspettare repliche o interventi il ministro se ne va.

«A questo punto mi chiedo cosa deve discutere il Senato - attacca più tardi Angius - Il ministro dichiara che la parte sostanziale è al di fuori della Finanziaria. Mi sembra una questione abbastanza rilevante». Di fatto il Parlamento si ritrova nel nulla. E non solo. L'incastro delle discussioni, tra decretone, finanziaria e riforma previdenziale trasforma gli esami di Palazzo Madama in un incubo.

Fassino: è evidente che non si sa governare la finanza pubblica. In settembre mancano 10 miliardi



“ Il ministro sostiene che senza tagliare la previdenza non c'è manovra e non c'è nemmeno il futuro. Il mistero del decretone che contiene le misure principali



L'aula si infiamma quando il titolare dell'Economia annuncia che per il Sud ci sono 8 miliardi di euro in più la bugia più grossa della giornata”

Parla Tremonti, bagarre al Senato

Angius: «Di che cosa discutiamo? Così si espropria il Parlamento». Esplode il fabbisogno



Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius Monteforte/Ansa

Il governo fa cassa anche sull'amianto

Cancellati i benefici a favore dei lavoratori esposti alla sostanza. Proteste nelle fabbriche

Nedo Canetti

ROMA Con il decretone il governo si appresta a compiere un vero e proprio scippo ai danni dei lavoratori esposti all'amianto. La denuncia arriva dai senatori dell'Ulivo e di Rifondazione (Giovanni Battafarano, ds; Antonio Montagnino, Margherita; Natale Ripanonti, Verdi; Angelo Muzio, Pcdi; Tommaso Sodano, Rc) che, letto lo sterminato testo del decretone, si sono trovati di fronte questa sgradita «sorpresa». Una sorpresa, anche se il governo afferma che con le nuove norme si allarga la platea dei beneficiari, che - secondo i dati della Cgil - interesserà circa 48mila lavoratori che già hanno fatto domanda di

pensionamento.

«Con un colpo di mano - denunciano - l'esecutivo riduce drasticamente, da 1,50 a 1,25, il coefficiente per il calcolo dei benefici previdenziali e stabilisce che gli anni già maturati non vengano più conteggiati ai fini del pensionamento, ma semplicemente considerati come anni aggiuntivi; fissa, inoltre, criteri più rigidi per la certificazione dell'esposizione all'amianto».

Ne deriva che l'anzianità richiesta dalla legge per il collocamento a riposo dei lavoratori dell'amianto viene allungata, in modo surrettizio, del 25 per cento ed i diritti acquisiti si trasformano in una sorta di bonus aggiuntivo, che potrebbe essere riconosciuto solo a chi resta in servizio

attivo fino al totale logoramento personale.

Con un vero e proprio colpo di mano, si cancella praticamente il lavoro svolto dalla commissione Lavoro di Palazzo Madama. Per due anni, i senatori sono stati impegnati nella redazione di una riforma equa e sostenibile. In cambio ora si vogliono concedere solo pochi spiccioli e benefici previdenziali irrisori, assolutamente inadeguati. La soluzione prevista dal decretone, secondo i parlamentari dell'opposizione, non farà che aumentare il contenzioso, creare ulteriori disparità tra chi ha goduto in passato di condizioni migliori e di bloccare il pensionamento di migliaia di lavoratori che avevano già maturato anni utili a lasciare il lavoro. «Un te-

sto - concludono - che si caratterizza solo per misure restrittive e nel quale non si fa cenno ad una sola misura per la prevenzione e la sorveglianza». «Con la finanziaria, il governo ha deciso di fare cassa anche sulla pelle e sui diritti dei lavoratori esposti all'amianto, una categoria soggetta al rischio di gravi malattie, la cui aspettativa di vita è, purtroppo, ridotta rispetto alla media degli altri lavoratori». La ferma condanna arriva da un altro senatore ds, Lorenzo Forcieri, che da anni segue il problema in quanto la Liguria e la Spezia (dove è eletto) sono la regione e la città in cui l'esposizione all'amianto sta provocando la più elevata incidenza mondiale di morti per mesotelioma pleurico da esposizione. Non a caso ieri

pubblici inferiore a quella indicata dallo stesso governo nel Dpef e comunque molto lontana da quella reale». «Questa volontà politica - affermano i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil - significa una disdetta di fatto dell'accordo del 23 luglio e determina un controllo rigido solo sui salari reali che si riducono, evitando di intervenire su tutti gli altri redditi e sulle tariffe ed i prezzi. La stessa volontà di discriminazione è contenuta nel provvedimento sulle pensioni».

Nella prossima settimana le confederazioni si incontreranno con le categorie del pubblico impiego per prevedere un piano di mobilitazione del settore.

ma in una vera prova da velocisti (i primi due provvedimenti dovrebbero passare alla Camera a metà novembre). «Abbiamo il serio timore che sul decreto il governo chieda la fiducia», dichiara infatti Angius all'uscita della capigruppo che vara un calendario fitto di scadenze. Prendendo in parola Tremonti, l'opposizione aveva chiesto di discutere l'emendamento alle pensioni prima della Finanziaria (non sono collegate?), ma la maggioranza «boccia» l'ipotesi. Il clima in Aula di ieri non lascia dubbi: la maratona sarà una vera guerra. Tant'è che lo scontro Angius-Tremonti sulla manovra formale e sostanziale non è stato che l'ultimo di una serie iniziata già dalle prime battute del ministro. «Al Sud sono destinati 8 miliardi di euro aggiuntivi», esordisce il ministro. E dai banchi dell'opposizione partono le prime urla: «Non è vero».

«Come si fa a smentire una cosa che non si è letta?», replica stizzito il ministro. Il quale dimentica però di confessare che quegli 8 miliardi sono allocati sulle annualità dal 2005 in poi. Lo stesso giochetto fatto l'anno scorso. Altro scambio di battute sull'euro di carta, ormai un pallino per Tremonti.

Finito in un lampo l'intervento in Aula, per tutta la giornata si rincorrono i documenti varati dal consiglio dei ministri lunedì scorso. La confusione è tale, che alcuni numeri varati dal consiglio dei ministri risultano cambiati nel testo in Senato: il prelievo sulle pensioni d'oro arriva al 3% rispetto al 2% annunciato (e non smentito) lunedì. In mattinata alla manovra manca ancora il prospetto sui saldi e le coperture di bilancio, mentre fino a sera a Palazzo Madama non si vede il cosiddetto decretone. Tanto che l'opposizione lancia un ultimatum: o arriva entro oggi oppure non si fornirà nessun parere sulle coperture. In effetti del testo che fornisce la maggior parte delle entrate al bilancio (9 miliardi su 10,2 complessivi dei mezzi di copertura) non si ha traccia né a Palazzo Chigi né in Senato. Il testo di riferimento resta quello pubblicato ieri dal Sole24Ore solo per metà. Oggi, forse ancora sul Sole 24 Ore, si potrà sapere in dettaglio come è congegnato davvero il condono edilizio, rimasto una pagina bianca sulla bozza circolata per la stampa.

E mentre l'opposizione denuncia l'incostituzionalità di una manovra costruita su tre provvedimenti distinti, ci pensa la relazione previsionale e programmatica a gettare un «ponte» tra le tre misure. Ed anche a giustificare l'urgenza del decreto «per offrire un quadro di certezze riguardo ad alcuni interventi programmati». Ma quale urgente quadro di certezze occorre per la riforma della Cassa Depositi e Prestiti, da cui Tremonti riesce a ricavare 1,5 miliardi di minor spesa sugli interessi del debito?

Ultimi aggiustamenti: il prelievo sulle «pensioni d'oro» dovrebbe aumentare dal 2% al 3%



Otto associazioni presentano all'esecutivo un documento comune

Le Pmi per una riforma complessiva del welfare

MILANO Si delle otto organizzazioni che aderiscono al «cartello delle Pmi» (Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confapi, Confcooperative, Confservizi e Lega Cooperative) alla riforma del Welfare. Purché sia complessiva.

«Abbiamo già segnalato - spiegano in un documento che hanno presentato ieri in serata al Governo - la necessità di una riforma complessiva del Welfare, come condizione per realizzare un sistema che sia, al contempo, socialmente più inclusivo e finanziariamente più sostenibile. Rispetto a questi obiettivi generali, la riforma previdenziale, anche operando sull'allungamento dell'età media di permanenza al lavoro, ci sembra davvero una scelta inevitabile».

Il «cartello delle Pmi» chiede al Governo di «costruire il consenso come condizione sociale, più facilmente raggiungibile attraverso l'adozione di criteri di gradualità. Si

tratti di concertazione o di dialogo sociale, le riforme strutturali meriterebbero comunque modalità di confronto tra governo e parti sociali tali da consentire, in concreto, la costruzione di proposte di sintesi».

Le otto organizzazioni chiedono anche che si creino «le condizioni di effettivo decollo nel nostro paese del secondo pilastro del sistema previdenziale. Questo - spiega il documento - si traduce in due capitoli fondamentali: mobilitazione del Tfr e ruolo dei fondi pensione contrattuali ed aperti».

Sul primo capitolo si chiede che «vengano chiarite le modalità di compensazione dei costi di mobilitazione del Tfr da parte delle imprese, condizioni rispetto alle quali va necessariamente subordinato questo processo». Sul secondo aspetto gli otto chiedono l'adozione dei fondi contrattuali, tema che «deve essere affrontato con modalità d'urgenza».

associazione
libertàEGUALE
Assemblea Annuale
ORVIETO
Teatro Mancinelli
3-4-5 ottobre 2003

IL GOVERNO DELL'ITALIA:
Idea di paese, il soggetto politico, il leader

IL GOVERNO DEL MONDO:
potenzialità e problemi dell'approccio multilaterale

IL COMPLETAMENTO DELLA TRANSIZIONE
POLITICO-COSTITUZIONALE

VENERDI ORE 16.30
introduzioni di:
LUCIANO CAFAGNA, RENATO MANNHEIMER,
ENRICO MORANDO

SAN SECONDO PARMENSE (Pr)
Campi sportivi • Bocciodromo
3-4-5 ottobre 2003

festa
regionale della
la Rinascita della sinistra

DIBATTITI • CONCERTI • LISCIO • BUONA CUCINA

Sabato 4 - ore 21
DILIBERTO

Introducono:
ROCCO GIACOMINO segretario regionale PDCI ER
ETTORE MANNO segretario provinciale PDCI Parma

Info: 338/2125007 - 335/8163350
Comitato Regionale PDCI Emilia-Romagna - Via Pasteur, 7 - Bologna